ANNO XVII NUM. 3

VOCI FRATERNE



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
MARZO 1936-XIV - CONTO CORRENTE CON LA POSTA



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

Soc. An. VISET - TORINO

UFFICI: C. Re Umberto, 7

STABILIMENTO: Borgaro Torinese

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra **azienda agricola** produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)

Anno XVII - N. 3 MARZO 1936 - XIV Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

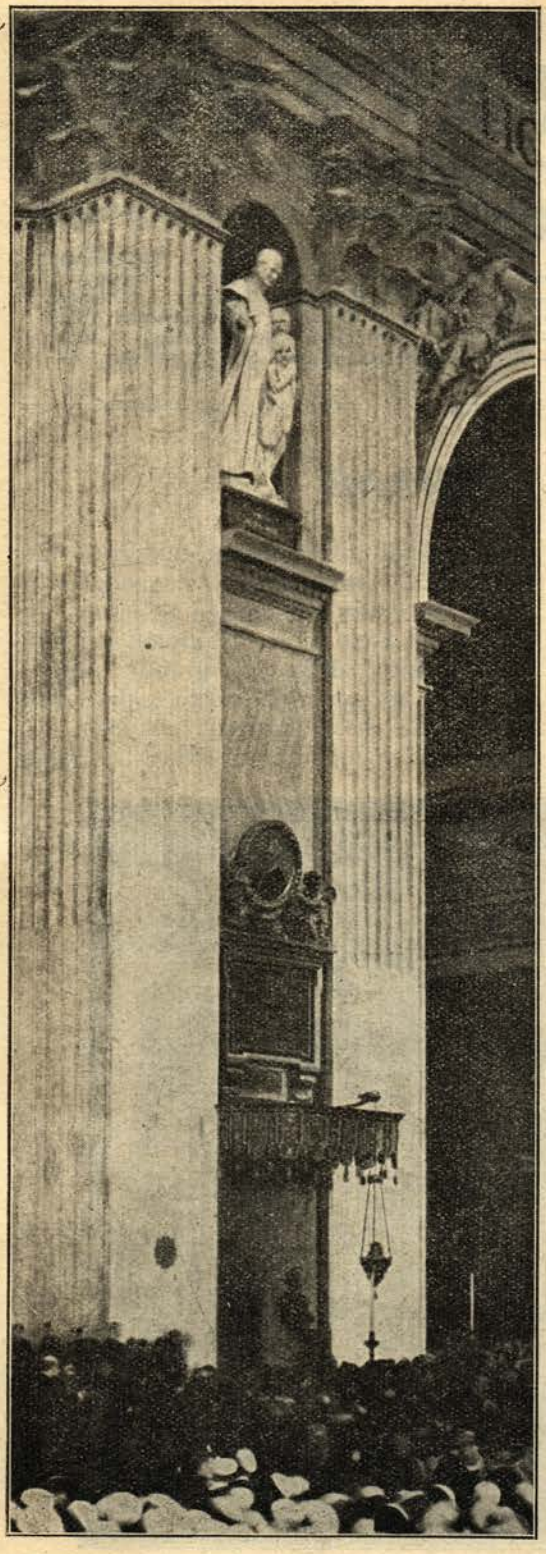
ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Giornate Romane — Attorno a D. Bosco — Mezzi per la vita interiore — L'opera di Don Bosco e i suoi tempi — Una buona parola — Libri — Padre Reginaldo Giuliani — *Cronaca.* Roma - Mogliano Veneto - Livorno — *In fascio:* Trieste - Busto Arsizio - Sampierdarena - Treviglio - Borgomanero - Legnago - Collesalvetti — Dall'Estero: Argentina - Buenos Aires — Avana - Cuba — Spagna - Alicante — Le Unioni ecc. — Sottoscrizione permanente pro «Voci Fraterne» — Sottoscrizione Pro Lampada.

GIORNATE ROMANE

Giornata invero memorabile quella del 31 gennaio scorso, di un significato mistico altissimo. Or fanno quarant'anni, il Padre nostro dolcissimo saliva nella gloria de' cieli. Oggi la sua effigie, tratta dal candido marmo, sale a un posto di sommo onore nel massimo tempio della cristianità. Contempliamolo, D. Bosco! Il volto ci appare, nell'alto, trasumanato, il gesto solenne, ma l'atteggiamento è quello sempre di un Padre che stringe al seno — *in dolce atto d'amore* — i figliuoli del suo vasto spirito, della sua grande anima, della sua incontenibile carità e pare loro additi una mèta gloriosa, un'ideale sublime, una visione di cielo. Così D. Bosco





ci è apparso nella mattina del 31 gennaio, quando il velo fu levato e scoppiò irrefrenabile il grido d' evviva, quando echeggiò l'applauso che sotto la maestosa volta e la gigante cupola michelangiolesca parve il sonito d'un vasto mare, l'eco d'uno sconfinato oceano. Chi dirà la commozione di quell'attimo? Un sussulto ebbe il petto, gli occhi s'inumidirono di lacrime, la voce parve non poter rispondere all'empito del cuore. Così ti videro e salutarono, o Don Bosco Santo, tutti i presenti al grande atto, ma più di tutti i tuoi Allievi d'un tempo. Chi erano essi? Molti, e pur pochi a rappresentare le migliaia e migliaia, gli innumerevoli ex Allievi sparsi per ogni terra, in ogni lido, sotto ogni cielo, varii di favella e di costumi, uni di spirito e di cuore.

***

Si è costretti a fare dell'arida cronaca e dobbiamo restringerla a quello che in particolare riguarda gli ex Allievi. Sono già a Roma, la sera innanzi, il Presidente Generale e il Segretario della Federazione: avv. comm. Felice Masera e Don Panciatichi; il presidente regionale per il Piemonte avv. Giuseppe Perlo; per la Lombardia il gr. uff. Egidio Legnani, il comm. Mario Ramelli, il gr. croce Mario Geronazzo, l'avv. Umberto De Lauso, pronipote di Don Rua. La mattina dopo i presidenti regionali della Liguria e della Toscana: prof. Attilio Fazio, professor cav. uff. Carmelo Meli; per le Tre Venezie il cav. Silvino Corradi, di Verona; da Trieste Eugenio Laurenti e un suo compagno; da Cuneo il presidente avv. Dino Andreis, da Intra il segretario ragioniere Giovanni Peroni; da Perugia il presidente avv. Ferdinando Mancini con un gruppo di ex Allievi; dal Biellese Giovanni Scalabrino; altri molti dei quali ci sfugge il nome. Non pochi altri attestano l'adesione unanime di tutte le Unioni. Così le Presidenze formano un bel gruppo che viene simpaticamente rilevato.

Alla funzione diedero insolito decoro il Card. Eugenio Pacelli, Segretario di Stato e Protettore dei Salesiani, designato dal Pontefice a benedire la statua; il Cardinal Salotti, Arcivescovi, Vescovi, Canonici di San Pietro, il Corpo Diplomatico,

i rappresentanti della città di Torino (avvocato Orazio Quaglia e comm. Selmi, Preside l'uno Segretario l'altro della Provincia), il patriziato romano, molti del clero e del laicato, il conte senatore Eugenio Rebaudengo, Presidente dei Cooperatori Salesiani, i diecimila e più alunni delle Scuole Elementari di Roma che il nobile gesto del ministro De Vecchi volle presenziassero alla cerimonia, le associazioni romane, una folla varia ed eletta della quale qui sotto diamo la visione.

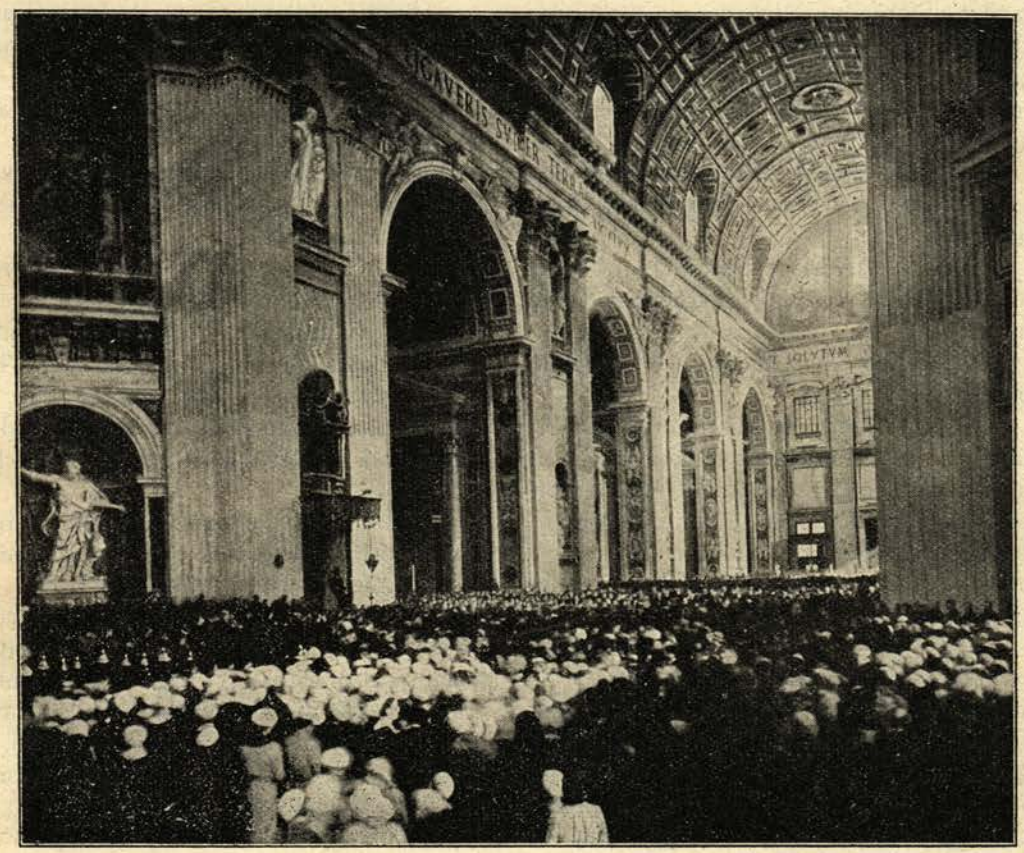
La funzione relativamente breve, ma imponente e significativa è terminata: si sfocia in Piazza San Pietro, ove il tepido sole di Roma sfolgora in tutto lo splendore e i candidi pennacchi delle due grandi fontane cantano perenni un inno alla gioia. Fu allora che venne preso il gruppo fotografico che presentiamo: le Presidenze, sulla gradinata di San Pietro, fanno corona all'artefice del monumento S. Eccellenza Pietro Canonica.

***

Sul mezzogiorno del sabato l'udienza del Santo Padre. Doveva essere riserbata a pochissimi, data l'indisposizione da cui era stato colpito: potè allargarsi il numero, vi parteciparono perciò anche le Presidenze ed ebbe luogo nella Sala del Trono. Il Santo Padre ci apparve assai stanco, lieto tuttavia di offrire - sia pure con sacrificio - tale purissima gioia ai figli di Don Bosco. Furono momenti di paradiso quand'egli, a noi ginocchioni, porse - uno a uno - la mano a baciare, quando la sua voce risuonò nelle parole liturgiche, quando la sua destra, nel fraterno atto, si levò a benedirci...

***

Radiose giornate romane! voi non cadrete mai più dalla nostra memoria, voi farete vibrare perenne il canto della letizia ne' nostri cuori, e ancor più tenero e saldo sarà il nostro amore per Don Bosco!



Attorno a Don Bosco

Una promessa non mantenuta.

Un giorno Don Bosco fu invitato a far visita a una nobile famiglia di Torino, con la quale non aveva mai avuto relazione.

Il marchese e la marchesa lo accolsero con grandi segni di rispetto, e gli dissero:

— Noi l'abbiamo disturbato per venire fin qui, mentre sappiamo che ha tanto da fare. —

Il Servo di Dio rispose: — Quando si tratta di fare del bene, e della gloria di Dio, non faccio che il mio dovere.

— Ebbene — soggiunsero quelli calorosamente — la supplichiamo di un grande favore. Siamo qui due coniugi, ma non abbiamo alcun figliuolo. Ella, ch'è tanto buono, preghi e faccia pregare per noi i suoi giovani, affinchè Dio abbia pietà di noi e ci conceda un erede. —

Don Bosco assicurò che avrebbe pregato e fatto pregare Maria Santissima Ausiliatrice.

— Allora favorisca benedirci — esclamarono i due coniugi, gettandosi in ginocchio.

Don Bosco li benedisse, ed essi ripresero:

— Come vede, la nostra casa è solitária, e se la Madonna ci concedesse un figlio, sarebbe per noi la più grande consolazione. Se otterremo una simile grazia, facciamo promessa di donare una vistosa offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice. —

— E io — conchiuse Don Bosco — prometto loro, in nome del Signore, che saranno esauditi. Preghino ed abbiano fede e Don Bosco li raccomanderà tutti i giorni nella Santa Messa. —

Dopo un anno, Iddio rallegrava quei signori con la nascita di un figlio, ma essi non pensarono affatto a mantenere la promessa.

Era già passato più di un anno da quel lieto evento e il bambino era perfettamente sano, quando Don Bosco, trovandosi a corto di denaro per pagare i materiali di costruzione della Chiesa e importunato con insistenza dall'impresario, si ricordò del marchese.

Si recò dunque, persuaso di essere ben accolto.

Quel signore, invece, appena lo vide, gli chiese:

— Che cosa cerca, reverendo?

— Sono venuto a pregarla se volesse adempiere alla promessa fatta due anni or sono...

— Che promessa? — rispose il marchese. — E lei, chi è?

Don Bosco, senza offendersi, annunziò il proprio nome ed espose le strettezze nelle quali si trovava.

— Non mi ricordo d'aver fatto promesse — soggiunse il signore.

— Signor marchese — replicò il Santo — rammenti che la promessa non l'ha fatta a Don Bosco, l'ha fatta a Dio, e con Dio non si scherza. Con la sua Madre Santissima non si burla. Pensi a quel che ora fa. —

E salutandolo cortesemente, afflitto per quella ingratitudine che prevedeva sarebbe stata severamente punita, si ritirò.

Erano trascorse poche ore da quel colloquio, quando la marchesa si presenta ansante al marito, per dirgli che il bimbo era stato colto improvvisamente da grave malore. Si corre a chiamare il medico, e tutta la casa è sossopra. Il marchese capì che gli pendeva sopra il castigo di Dio, e tosto fa attaccare i cavalli, in un istante

è all'Oratorio, si presenta a Don Bosco, e gli dice:

— Ah, signor Don Bosco, venga subito in casa mia; mi faccia la carità di venire a benedire il nostro bambino che muore... Ah, mi perdoni: io ero cieco quando fui scortese con lei... Ma venga, venga subito!

— Vengo subito, — rispose addolorato Don Bosco — ma glielo avevo pur detto che col Signore non si scherza. Vedrà che dovremo dire: « Dio ce lo ha dato e Dio... ce lo toglie ». —

E subito salì in vettura col Marchese; ma questa entrava appena nel portone del palazzo, che i domestici si presentarono con segni di mestizia in volto.

— Ebbene? — chiede il marchese.

— Morto! —

Il Santo entrò nella stanza ove giaceva la piccola salma e dov'era la madre, che si struggeva in lagrime.

Il marchese scoppiò egli pure in pianto dirotto ed esclamava:

— Noi insensati, per un po' di denaro abbiamo ucciso nostro figlio! Ah, Don Bosco, ci perdoni il nostro fallo!... —

Il Servo di Dio li consolò dicendo:

— Il Signore è misericordioso, vuol loro un gran bene, e li perdonerà. Ma è necessario che d'ora innanzi si dedichino con più diligenza e con maggior fede alle pratiche di nostra Santa Religione... e soccorano i poveri con generose elemosine. Si renderanno così degni di andare un giorno a far compagnia per sempre al loro caro figliuolo in Paradiso. Siano certi che dal Cielo egli prega per i suoi amati genitori. —

E conchiudeva: « Viviamo tutti da buoni cristiani e ci troveremo insieme a godere del premio eterno ».

Ciò detto, li benedisse e si congedò.

Don Bosco commenta:

Non obbligatevi mai a Dio con promesse e voti senza prima chiederne consiglio e permesso a chi dirige l'anima vostra.

Ma una volta che vi siate obbligati, mantenete, anche a costo di non lieve sacrificio. A Dio spiace la stolta e infedele promessa; *non adempiendola, voi avreste a temere i Suoi giusti castighi.*

ANTICA REGIA FARMACIA

SCHIAPPARELLI

TORINO (114) - Piazza S. Giovanni

Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 46.932

Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** « Marca **Vitaland** » ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** « Marca **Eso** » purissimo - medicinale - insaporo.

Nei disturbi del ricambio, nelle forme artritiche, reumatiche, uricemiche, gastriche usate la bevanda raccomandata dalla Scienza Medica: acqua preparata con SALITINA - M. R.

La devozione al Cuore SS. di Gesù.

Motivo di conforto.

Non sono molti anni che, solo al sentir parlare di *devozione* al Cuore SS. di Gesù, si vedeva qualche sorrisetto tra gli ascoltatori o, magari, rannuvolarsi qualche volto, a seconda dei casi. Per gli uni, la devozione al S. Cuore era... una leggerezza; per gli altri, almeno una divozione inutile, un duplicato, un surrogato, una pietistica dimostrazione di coscienze sviate. Ora, per grazia di Dio, non è più così. Gli è un grande conforto il vedere, specialmente nel pomeriggio precedente il primo venerdì d'ogni mese, i confessionali nelle chiese assiepati di anime generose e desiderose di potersi presentare al banchetto eucaristico, in omaggio ai desideri che il Cuore SS. di Gesù volle, ripetutamente, manifestare.

Come per la pratica del primo venerdì, così per le altre pratiche desiderate e suggerite da Gesù, la devozione al suo Cuore sacratissimo prese un vasto, profondo, intenso svolgimento.

Il significato di questa devozione.

« Il Cuore di Gesù — riferisce S. Margherita (1) — mi fece comprendere che questa devozione era come *un ultimo sforzo* del suo amore, che voleva favorire gli uomini in questi ultimi secoli di *questa redenzione amorosa*, per sottrarli all'*impero di Satana, che Egli voleva rovinare* e collocarli sotto la dolce libertà del suo amore, che desiderava stabilire nel cuore di tutti quelli che volessero abbracciare questa devozione.

« Mi sembra che il gran desiderio di Nostro Signore, che il suo Sacro Cuore sia onorato con qualche omaggio particolare, abbia lo scopo *di rinnovare nelle anime gli effetti della sua redenzione*, facendo di questo Sacro Cuore come *un secondo mediatore* tra Dio e gli uomini, i peccati dei quali si sono talmente moltiplicati, che è necessaria *tutta l'estensione del suo potere* per ottenere loro misericordia.

« La devozione del suo Sacro Cuore contiene tesori incomprensibili, ch'Egli vuole siano riversati su tutti i cuori di buona volontà, perchè questo è un *ultimo sforzo* dell'amore del Signore verso i peccatori, per condurli a penitenza e dar loro abbondantemente le sue grazie efficaci e santificanti per ottenere la loro salvezza.

« Questo Cuore divino è il tesoro del cielo, che ci è stato dato... come « *l'ultima scoperta del suo amore* ». Mediante la devozione al suo Cuore, Egli vuole acquistarsi « *un numero infinito di servi fedeli, di perfetti amici e di figli interamente devoti* ».

« I tesori di benedizioni e di grazie che questo Sacro Cuore racchiude, sono infiniti; io non so se vi sia nella vita spirituale alcun altro esercizio di devozione, che sia più atto ad *elevare in poco tempo un'anima alla più alta perfezione*, e a farle gustare le vere dolcezze che si trovano nel servizio di Gesù Cristo. Sì, lo dico con tutta sicurezza; se si sapesse quanto sia gradita a Gesù Cristo questa devozione, non vi sarebbe alcun cristiano, per quanto poco amasse questo amabile Salvatore, che non la porrebbe subito in pratica.

« Le anime religiose ritrarranno da essa tanti aiuti, che non sarà necessario altro mezzo per ristabilire il fervore primitivo e la più esatta regolarità nelle Comunità meno osservanti, per condurre all'*apice della perfezione* quelle che vivono nella più grande osservanza.

« Quanto alle persone secolari, esse troveranno, per mezzo di quest'amabile devozione, tutti gli aiuti necessari al loro stato, cioè, la pace nelle loro famiglie, il sollievo nei loro travagli, le benedizioni del cielo su tutte le loro imprese, la consola-

(1) Mons. LÉON GAUTHEY, *Vie et œuvres de la B. Margherite Marie*, Parigi, 1935, 3ª ediz.

zione nelle loro miserie; ed è proprio in questo Sacro Cuore che esse troveranno un luogo di rifugio durante tutta la loro vita, e principalmente nell'ora della morte. Ah! come è dolce morire dopo aver avuto una tenera e costante devozione al Sacro Cuore di Gesù Cristo!

« Il mio divin Maestro mi ha fatto conoscere che quelli che lavorano per la salvezza delle anime, lavoreranno con successo, e conosceranno l'arte di commuovere i cuori più induriti, se avranno una tenera devozione al suo Sacro Cuore, e si sforzeranno d'ispirarla e stabilirla ovunque.

« Infine, è evidente sotto ogni aspetto che non v'ha persona al mondo, la quale non riceverebbe ogni sorta di aiuti celesti, se avesse per Gesù Cristo un amore veramente fedele, quale è quello che Gli si manifesta con la devozione al Suo Sacro Cuore ».

(*Continua*) G. B. CALVI.

L'Opera di Don Bosco e i suoi tempi

(Continuazione: vedi numero precedente)

Nel trionfo del Campidoglio.

Alta sopra tutte, in sè tutte accogliendole tra i cantici di gloria, la lode nel trionfo del Campidoglio.

Dalla sentenza, scultorea come una legge romana, che « lo Stato fascista, sintesi e unità di ogni valore, interpreta sviluppa e potenzia tutta la vita del popolo », e dall'altra ancora che « lo Stato è anche il custode e il trasmettitore dello spirito del popolo così come fu dai secoli elaborato nella lingua, nel costume, nella fede », si può trarre il senso della lode: Benito Mussolini, Duce d'Italia, onorando in Campidoglio Don Giovanni Bosco, ha interpretato, per trasmetterle, svilupparle e potenziarle, le più sacre virtù romane, cattoliche e italiane, di un gran figlio del suo popolo.

Ricordiamo il Carducci che, nella vecchia Italia, sdegnoso e iroso di tante viltà, aveva audacemente cantato che Roma più non trionfa, poichè un galileo, asceso il Campidoglio, le gittò in braccio una sua croce. Ora egli forse, placato finalmente lo sdegno nel cospetto dell'Italia forte e sicura, non tarderebbe più, con tutta la vecchia Italia più sana e onesta, ad aprire l'anima pensosa verso l'idea, apparsa nell'opera di Don Bosco quasi novella aurora, « fulgente di giustizia e di pietà », come rasserenato dal gran « canto dell'amore ». Ma certo colui che al canto e al cielo umbro ha chiesto una traccia delle parole d'amore e della faccia di S. Francesco, e nell'anima commossa ha accolto la melodia soave e misteriosa dell'Ave Maria, riconoscerebbe lealmente nella sua coscienza dignitosa e netta (quante di queste lealtà ingrandiscono la sua anima!), che dei nuovi trionfi auspicati dal suo carme per la gloria di Roma, quello del Campidoglio, tra tanta armonia di consensi, è apparso, sopra gli idoli falsi e bugiardi dell'età che fu sua (non dicono più nulla, quegli idoli, ammonisce Mussolini), un vero trionfo della serena giustizia e libertà nuova del popolo d'Italia.

La nostra corona di lodi.

Ora, per la nostra festa, vogliamo e dobbiamo intrecciarla noi la corona delle nostre lodi, coi fiori dell'affetto, della devozione, della gratitudine.

E il dono sarà accetto a Don Bosco, perchè i fiori hanno tutto il profumo schietto e forte della nostra terra, dove la sua opera più conserva e meglio può conservare il suo carattere genuino.

Quest'opera ha avuto anche i suoi giorni eroici, quando molti dei nostri giovani ebbero l'anima sconvolta dall'odio sociale: allora il nome di Don Rubino, divenuto squillo di battaglia e salito all'onore del

canto popolare nelle schiere avversarie, era ripreso come un motivo d'amore tra il suono delle fanfare con tanta fede e giocondità dalle legioni dei suoi giovani baldi e ardimentosi (quei canti gli ridestan la nostalgia di Comacchio!), che bastava il canto a vincere l'odio e a conquistare i cuori.

Ma quante buone battaglie attendono ancora qui i figli di Don Bosco. Qui abbiamo (davanti a Don Bosco è lecita solo la parola della verità) una infanzia abbandonata, la quale cresce sì numerosa e attesta la sanità della nostra gente più umile (circa 200 nati su 60 morti, nell'ultimo semestre!), ma agli occhi maggiormente pii ed esperti manifesta segni di decadimento non solo morale.

Nè lo spettacolo pietosamente a noi familiare e che tra noi confessiamo non comune in altre terre d'Italia, è utile ravvivarcelo. Ma è utile, anche per dare alla festa così particolarmente nostra un alto significato, cogliere il buon momento della presenza qui, in una bella corona che fa onore a Don Bosco, di di tutte le autorità, dal Vescovo all'Ispettore regionale delle Case salesiane, dal Commissario Prefettizio del Comune al Segretario del Fascio, per lanciare il nostro appello.

Il cuore di Don Bosco è simbolo vivente di unione, è come un'ara, sulla quale, bruciati i germi delle visioni, devono accendersi i comuni propositi di salvare i giovani, di salvare i fanciulli abbandonati. Molto si è fatto, da diverse parti, generosamente: a tutti il nostro plauso e la nostra calda simpatia. Ma la buona volontà non basta alla grandezza del bisogno.

Possa da questa casa di Don Bosco — è l'augurio della festa — irradiarsi un vasto movimento di carità, che, alimentato da tutti i buoni, affretti anche l'antico voto comune: una più compiuta e alta scuola educativa.

Il nostro trionfo.

Anche voi, o giovani nostri, unendovi all'Italia, per le vie della nostra città porterete in trionfo Don Bosco.

Accompagnatelo con la fede delle turbe che nella Parigi di Voltaire e Rousseau si accalcavano sulle sue vie, a vederlo e a toccargli le vesti per esser risanate, mentre un gran poeta che si sentiva immortale, Victor Hugo, attratto dal fascino d'un uomo, dell'umile uomo, cercava inquieto sul volto e sul labbro di lui, un segno, una conferma tranquilla della divina immortalità.

Accompagnatelo con l'amore dei più antichi ragazzi di Valdocco, che, quando lo riebbero vivo da una malattia mortale, lo sollevarono su una rozza sedia, acclamandolo: lui, che allora era più veramente il povero Don Bosco, oppresso dalle fatiche e dalle contrarietà, ma pazientissimo, con le mani intrecciate sul petto, con due occhi, sul volto bronzeo solcato di rughe, dolci e splendentissimi, che penetravano negli intimi recessi del cuore, suscitando un candido sorriso ingenuo di quei cari figliuoli, o il rossore della buona vergogna, promessa di radiose risurrezioni.

In questa immagine semplice e verace, nella quale si fondono, come in un inno, le note umane e divine del Vangelo di Gesù che chiamava a sè i fanciuli, « sinite parvulos venire ad me », a voi « Don Bosco ritorna », come suona il vostro grido. Contemplatela, la cara immagine, che vi farà gustare e provare la dolcezza e la potenza dell'amore che in Dio si ravviva, e anche meglio intendere la storia « d'uno che, amando, diventò sovrano ».

Nei vostri canti trionfali versate tutta la gratitudine per il bene qui operato dai figli di Don Bosco, in nome dei presenti, in nome dei passati, per quanti si sono restituiti più buoni alle madri, per quanti, qui cresciuti — oh! di quali care immagini si riempie commossa la mia visione — si sono formati eroi e offerti alle grandi battaglie.

E fate che nei canti arda la vostra preghiera al Padre, al Sovrano dei giovani, perchè anche qui si destino idee generose, anime eroiche che si donino tutte alla vostra giovinezza.

Fine.

Prof. FRANCESCO CARLI.

Una buona parola

MARIA SANTISSIMA è paragonata all'*olivo*. L'olivo è sempre verde e Maria è vestita dei più ricchi e preziosi ornamenti delle virtù ed è il simbolo della nostra speranza. L'olivo è un *simbolo* di *pace* e di *bontà* e chi più misericordioso di Maria? L'olivo è *emblema di vittoria* sui nostri nemici spirituali e noi coll'aiuto di Maria saremo sempre vincitori. L'olivo è la figura della *dolcezza* e della *letizia* e Maria è la madre amabile della nostra letizia anche in mezzo alle nostre tribolazioni.

L'olivo è figura della *speranza cristiana* e noi in Maria e nella sua sincera devozione speriamo ogni grazia e il Paradiso. L'olivo rappresenta la *forza*, la *saggezza*, la *purità*, e Maria possiede queste virtù in grado eminente e le dispensa a chi gliele chiederà.

GESU' CRISTO, nel suo Vangelo, dice che Egli è la *vite* e noi siamo i *tralci* che dànno il loro frutto. Notate però che certi tralci si *seccano* e vengono *tagliati* perchè non dànno che foglie e poi sono *gettati* nel *fuoco*. In questi tralci *secchi* e *tagliati* sono raffigurati i *cristiani* che vivono nel *peccato mortale*. Essi non producono nulla pel Paradiso e tutte le opere buone fatte in istato di peccato mortale non valgono per la vita eterna. Mio Dio, quante opere perdute, quanti meriti resi inutili all'anima in questo stato fatale! Eppure quanti cristiani pazzi e indifferenti che non pensano mai a questa grave perdita e non cercano di riunirsi di nuovo alla vite, cioè a ricuperare la grazia di Dio!

LA CHIESA è raffigurata ad una smisurata *quercia* che da circa venti secoli piantata da Dio in questo mondo, non fa che mettere e ingrandire le sue radici per tutta la terra. Essa *sfida* tutte le *bufere* e gli *uragani* delle persecuzioni, delle eresie, delle rivoluzioni dei suoi nemici. Cadono solo alcuni dei suoi *ramoscelli* e delle sue *foglie* che raffigurano i suoi *figli*, i *cristiani* che lasciarono entrare nel loro cuore il *dubbio*, la *paura*, la *superbia*. Mentre invece stanno *saldi* quelli che si *nutrono* sempre del *Divino* umore che è la viva Fede, la fortezza, l'ardente carità, la frequenza alla S. Comunione.

Don GIUSEPPE ZAIO
Salesiano.

LIBRI

A. JÀCONO: ARMAND GODOY; Edizioni Latine, Milano, 1935.

Uno studio critico, limpido e profondo. Un efficace contributo italiano alla conoscenza d'un vero poeta: e poeta cristiano. Particolarmente i *Poemi delle creature*, *della fede*, *della grazia* sono analizzati con fine intuito e ricca competenza. Pagine introduttive e conclusive inquadrano e definiscono Godoy nel tempo e nell'opera, sì che ne risulta una figura inconfondibile. La segnaliamo agli amanti di letterature estere: lo Jàcono può far da guida.

Dott. D. F. OLIVATI.

PREFERITE i seguenti rinomati prodotti:
Marmellate dell'Alto Adige ZUEGG
ROM Olii puri d'Oliva MONOPOLI
Conserve alimentari NAPOLI
BEVILACQUA & C.
rappresentati da CARLO DE MARIA - Torino (Docks P. N.) - Telefono 65.784

PADRE REGINALDO GIULIANI

La solenne di Lui commemorazione tenutasi in Valdocco.

È con animo estremamente commosso che diciamo di questo **nostro puro Eroe**. *Chi ci segue ricorderà quanto di Lui pubblicammo a pag. 245 nel fascicolo del novembre scorso. Vi ritroviamo la cara immagine fra Don Bosco e Maria Ausiliatrice. E sotto la chiesetta fatta da Lui erigere ad Adi Cajéh. Il fratello nostro amato non è più. Egli vive omai nel cielo di Dio e della Patria, ma per noi non ne cadrà giammai la memoria !*

Indetta con carattere esclusivamente intimo-famigliare dall'Unione Ex Allievi Interni della Casa Madre, Unione della quale Padre Reginaldo Giuliani era membro fedelissimo, la Commemorazione tenutasi domenica 9 febbraio, assurse ad una manifestazione imponente, solenne, altamente significativa, con un concorso grandioso di ex allievi e di rappresentanze delle Associazioni di ex combattenti e con autorevolissime adesioni.



Per la commemorazione di P. Giuliani, ex allievo di Valdocco, non si erano fatti inviti alle Autorità: doveva restare il ricordo dei compagni, dei consoci che sovente risentivano la parola calda di Giuliani ritornato giovane nella casa della sua giovinezza: ma tanta era la fiamma che il suo cuore emanava, che gli ex allievi accorsero numerosissimi e la celebrazione ebbe un tono alto e vibrante.

La Messa e il Corteo.

Già nella storica cappella Pinardi, alla Messa celebrata dal prefetto dell'Oratorio, Don Pietro Curino, gli ex Allievi pregarono per l'anima eletta. Poi in corteo, preceduti dalla loro bandiera, cui si erano uniti i gagliardetti del Fante e dei Decorati al Valor civile, attraverso piazza Maria Ausiliatrice, via Cottolengo, via Salerno, la colonna si portò al teatro nuovo, il quale in breve fu gremito da un migliaio e mezzo di uomini: platea e gallerie rigurgitavano.

Sul palcoscenico, attorniato da ghirlande di lauro e di palme e da fasci di fiori, dominava un bellissimo ritratto di Padre Giuliani, dipinto dal grande mutilato di guerra Cav. Natoli, ex allievo, ardito e compagno di Padre Giuliani in guerra ed a Fiume, presidente dei Decorati al valore civile. Una ventina di bandiere e di gagliardetti gli facevano corona: erano quelle dell'Associazione Mutilati, degli Arditi e dei Fiumani, dell'Associazione del Fante, delle Unioni Ex Allievi Salesiani di Torino.

L'Associazione dei Mutilati era rappresentata dal grande mutilato Colonnello Di Maio, dal Cav. Rossi per il Presidente Comm. Rampone e dal Cav. Vacca; quella del Fante dal Maggiore Drovetti, dal Ten. Battaglino e dal Med. d'Oro Roulent; rappresentanze delle Famiglie dei Caduti, dei Reduci d'Africa, dei Ciechi di guerra e dell'Arma di Cavalleria ecc. Il sostituto Procuratore del Re Comm. Dompè rappresentava la magistratura; il P. Filippo Robotti con una decina di Domenicani rappresentava l'Ordine dei Predicatori; professori di Università, di Istituti medi, professionisti, artigiani componevano il folto uditorio, nel quale era la famiglia di Agostino Campagna, cugino del Caduto.

Facevano gli onori di casa col sig. D. Santini, direttore dell'Oratorio, il sig. D. Curino, l'Avv. Perlo, presidente dell'Unione Ex Allievi Interni, il Prof. Barberis, i signori Bocchiotti e Vignotti, membri del Consiglio. Per i Cappellani militari era presente il Teol. Canonico Cav. Uff. Arisio.

Alle 10,30 precise, Don Pavese, anima della grande manifestazione, e come Assistente ecclesiastico dell'Unione e come amico carissimo dell'eroico Caduto, apre la solenne adunata, esaltando la memoria di Padre Giuliani più vivo che mai in quell'ora ed in quella casa che l'ha visto in tutta l'esuberante giovinezza di studente, che l'ha seguito nel suo apostolato di sacerdote e di soldato, che ha serbato sempre con Lui, quale socio attivo e affezionato dell'Unione Ex Allievi, i più fraterni rapporti.

Ringrazia gli intervenuti e, presentato l'oratore ufficiale, il Comm. Alpino, porge, a nome di tutti gli ex Allievi salesiani, un augurale saluto a D. Edmondo De Amicis che è alla vigilia di partire per l'Africa a prendere il posto del fratello e dell'amico Padre Giuliani.

La lettera del Cardinale.

Quindi il Prof. Barberis, segretario dell'Unione, legge le adesioni e prima di tutte la seguente nobilissima lettera di S. Em. il Cardinal Fossati:

« Impossibilitato a prendere parte alla commemorazione dell'eroico Domenicano Padre Reginaldo Giuliani, indetta da codesta Unione Ex Allievi di Don Bosco, non voglio manchi la mia personale, fervida adesione. Giusta, doverosa, questa commemorazione, poichè se è vero, come è verissimo, che *adolescens juxta viam suam, etiam cum senuerit non recedet ab ea*, Padre Giuliani non ha potuto dimenticare e difatti non ha dimenticato mai quella soda formazione giovanile ricevuta dai Salesiani, che fece di lui il sacerdote di Gesù Cristo, il Domenicano esemplare, il Cappellano militare intrepido dinanzi ai pericoli, il soldato fra i soldati. A ragione, quindi, l'Unione Ex Allievi può gloriarsi di aver avuto fra le sue file un apostolo della Chiesa ed un eroe della Patria. Da questa celebrazione gli Ex Allievi sapranno trarre motivo non soltanto per esaltare con le parole la nobile figura dello Scomparso, ma sopratutto per imitarne le virtù e gli esempi; siano sempre all'avanguardia del bene sotto tutte le forme, onde la Chiesa e la Patria possano in essi ravvisare degni figli di S. Giovanni Bosco, compagni non degeneri di Padre Reginaldo Giuliani.

« Affinchè tale proposito sia favorito da Dio, di gran cuore benedico a Lei, sig. Don Pavese, ed a tutti i bravi soci dell'Unione.

Aff.mo

✠ M. CARD. FOSSATI, Arcivescovo ».

La lettera dell'Em.mo Cardinale è applauditissima.

Il Prof. Barberis legge in seguito una fervida lettera di S. E. Mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense:

« M. R. e caro D. Pavese,

« A Lei che tanto diede alla Patria sui campi di battaglia il Vescovo di Campo non può dar rifiuto. Ella desidera e domanda la adesione mia alla commemorazione dell'eroico P. Giuliani; ed io vorrei avere l'anima entusiasta e la parola fervida di P. Giuliani per darla come desidero.

« Interpreti Lei i miei sentimenti e sappia e dica che aderisco alla commemorazione con tutta l'anima mia ammirata e commossa per la vita, che fu missione, e per la morte, che fu tragedia, di P. Giuliani, religioso, sacerdote, apostolo, soldato, martire.

« Aff.mo ANGELO BARTOLOMASI
Ordinario Militare ».

Legge pure l'adesione, tutta ardente di amore e di ammirazione di Mons. Michelangelo Rubino, Console e Ispettore Generale dei Cappellani della Milizia.

I discorsi commemorativi.

Prende la parola il Teol. De Amicis, Cappellano della Legione ferroviaria, che si dice nobilmente superbo di prendere in Africa il posto lasciato vacante da Padre Giuliani, di cui ricorda il valore e l'opera in guerra, nel dopo guerra, sui pulpiti, nella strada contro il bolscevismo, a Fiume, dovunque intrepidamente difendendo gli ideali di Religione e di Patria; partendo per l'Africa, cercherà la tomba di Padre Giuliani e su di essa pregando, dirà tutti i voti e l'amore che qui i suoi compagni gli affidano per lui; egli proseguirà l'opera da lui iniziata e ne tornerà quando, anche per merito del sangue versato da Padre Giuliani, l'Italia avrà trionfato gloriosamente contro i negri e contro i bianchi che vogliono soffocarla. Le ardenti parole del Teol. De Amicis sono applauditissime.

Tiene quindi il discorso commemorativo, a nome della falange degli ex Allievi salesiani,

Istituto Fisioterapico Specializzato (S. A.) per la Cura Razionale delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Diretto dallo specialista Dott. L. GUIDO SCARPA (già Direttore dell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino)

Consultazioni tutti i giorni dalle 14,30 alle 17 - Giovedì e Domenica tariffa ridottissima per operai e famiglia e categorie di persone ad essi pareggiate, quali gli appartenenti al Clero e a Corporazioni religiose.

TORINO

Via Villa della Regina, 6 bis

(Trams N. 4 - 4 sbarrato 20 - 21)

Telefono 40 864

che del glorioso Caduto si onorano, Lorenzo Alpino, che ricorda il dodicenne Giuliani entrare nell'Oratorio, pregare, studiare, giocare in questa casa stessa dove ora lo si commemora. Visto dai dodici ai sedici anni: primo negli studi, esemplare nella pietà, ardito nei giochi; già allora, giocando « a bandiera », vuol essere superiore a tutti nel difendere il simbolo che poi prenderà nell'animo suo ben altra rappresentanza: la bandiera di Dio, la bandiera della Patria. Cresciuto all'ombra di Don Bosco tutto dolcezza ed amore, dovendo scegliere nella sua vocazione vuol congiungere la bontà e l'apostolato verso i giovani con l'ardore battagliero di San Domenico. Il cane con la fiaccola ardente simbolo dei Domenicani gli pare si addica di più al suo temperamento di guerriero ed entra nella bianca Milizia. Come Dante figurò la biga della chiesa sulle ruote di Francesco e di Domenico, così Padre Giuliani — che da Andrea diviene Reginaldo in omaggio al frate confessore di Tommaso d'Aquino e suo biografo — congiunse per la battaglia l'amore affettuoso e tenero per la gioventù instillatogli da Don Bosco coll'ardore e l'ardire voluto da S. Domenico. Ma secondo il detto dello Spirito Santo ricordato dall'Eminentissimo Card. Fossati, l'anima di Giuliani è formata, la via è scelta e non ne recederà mai. Perciò gli ex Allievi salesiani lo hanno poi sempre avuto compagno caro nella loro Unione, assiduo alle solenni manifestazioni, prodigo della sua parola, fatto e impresso come loro.

E quando gira l'Italia e va nelle due Americhe, come ricordava l'Ispettore Don Trinchero, non manca di visitare tutte le case di Don Bosco ove si trova in famiglia. L'oratore suscita un fremito di commozione e un applauso altissimo quando ricorda che in Fiume assediata e mancante quasi di pane, Padre Giuliani si presenta a D'Annunzio ed ottiene che il pane non manchi ai giovani della casa di Don Bosco in Fiume, anche se egli e i suoi legionari dovranno limitarselo; il giovinetto che all'Oratorio mangiò il pane di Don Bosco, ora fatto combattente, vuole che i figli di Don Bosco siano soccorsi prima di ogni altro. E l'ultima prova di salesianità di Padre Giuliani è la chiesetta che Egli costruisce ad Adi Cajéh per mezzo dei suoi militi, nella quale, come voto a Don Bosco, fa dipingere un quadro e dedica un altare all'Apostolo della Gioventù, scrivendo a Don Pavese una lettera che è monumento di salesianità. Fu detto che Padre Giuliani salì in formazione ternaria nel firmamento degli eroi.

L'oratore afferma e precisa l'immagine: Padre Giuliani che versò il suo sangue per rendere romana e cristiana la terra d'Africa, salì a Dio come un martire, presentato all'Eterno Premiatore, proprio in formazione ternaria, accompagnato dai suoi Maestri che gli avevano insegnato la via: S. Giovanni Bosco e San Domenico.

L'oratore fu ripetutamente applaudito.

Quindi il prof. D. Secondo Rastello, lesse una efficace e bella poesia rievocante l'attività di Padre Giuliani, molto apprezzata. E la imponente adunata fu chiusa da fervide parole di Padre Filippo Robotti, Domenicano, compagno carissimo di Padre Giuliani, che rinsaldò il concetto della duplicità religiosa di Padre Giuliani, salesiano e domenicano.

La riunione, improntata sempre ad entusiasmo altissimo, si sciolse così animatamente.

Il grande mutilato di guerra cav. Natoli, ha fatto dono del suo bellissimo ritratto di Padre Giuliani all'Unione ex Allievi.

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)

TORINO: Via Siccardi, 7 — Casa fondata nel 1880

CANDELE: Tipo Levante L. 6,50 — Extra L. 6

Franco porto per un minimo di kg. 50 - Per la Sardegna e il Mezzogiorno aumento di L. 0,30 per le spese di trasporto.

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice

COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

FABBRICA MOBILI DI LUSSO E COMUNI
CON MACCHINARIO MODERNO
FORNI PIETRO - Torino

Fabbrica: Via Cagliari, N. 22 — *Negozi:* Corso Reg. Margherita, 79 - Tel. 40.636
ore 21.485 — » Corso Princ. Oddone, 69 - Tel. 53 314

CRONACA

ROMA (Sacro Cuore).

Appena divulgatasi la notizia che S. Eccellenza Mons. *Carlo Salotti*, Segretario di Propaganda Fide, iscritto a questa Unione di Roma, era stato eletto *Cardinale di S. Romana Chiesa*, il presidente dell'Unione, comm. Arturo Poesio, interprete dei sentimenti di tutti i soci, si affrettò a far pervenire al novello Porporato gli auguri suoi e dell'Unione verso la quale Mons. Salotti ha sempre avuto un affetto speciale e dalla quale era amato con pari affetto e devozione.

Agli auguri dell'Unione S. Eminenza si degnò rispondere con biglietto che stringe ancor più i legami tra S. Eminenza e l'Unione; biglietto che termina con queste testuali parole: *Sarò un Cardinale Salesiano, protettore della Unione ex Allievi ai quali tutti invio un cordiale e fraterno saluto.*

Ma l'ammirazione degli ex Allievi per Monsignor Salotti ed il giubilo provato per la sua elevazione alla S. Porpora non poteva rimanere circoscritto nei semplici auguri del Presidente dell'Unione, molti soci della quale hanno seguito costantemente da oltre un trentennio Mons. Salotti nelle varie fasi delle lotte sostenute in Roma dall'Azione Cattolica.

Pertanto l'Unione ha voluto passare una intiera giornata intorno a lui che si è degnato di assecondare il desiderio espresso a mezzo dei Superiori Salesiani di Roma intervenendo il 26 gennaio al raduno che nell'Ospizio del S. Cuore gli ex Allievi son soliti tenere in occasione della festa di S. Francesco di Sales.

Indimenticabile rimarrà la data del 26 gennaio. Gli ex Allievi, in numero di oltre 250, intervennero fino dalle prime ore del mattino per essere presenti, insieme ai giovani dell'Oratorio e del Circolo S. Cuore, all'ingresso che S. Eminenza fece alle ore 8,30 precise nella Basilica del S. Cuore. Assistito all'altare dal Piccolo Clero dell'Ospizio e dai Chierici studenti di filosofia e teologia, celebrò la Santa Messa. Gli ex Allievi presero posto nella crociera antistante il Presbiterio ed insieme ai giovani dell'Oratorio e del Circolo recitarono le preghiere del mattino. Indi si accostarono alla S. Comunione distribuita a tutti da Sua Eminenza, che prima rivolse un caldo fervorino ricordando la dolcezza di S. Francesco di Sales e tessendone un felice parallelo con quella del nostro D. Bosco Santo.

Fra suoni e canti terminò la bella e suggestiva funzione. Sotto gli auspici della medesima non poteva non riuscire gioconda tutta la giornata passata tra le antiche mura dell'Ospizio che rivide tanti suoi antichi biricchini, fatti uomini maturi, fraternamente accomunarsi coi giovani interni ed esterni dell'Ospizio, intorno la Porpora del neo Cardinale, che per tutti ha avuto una parola di ricordo dei tempi passati, un incitamento per l'avvenire.

Il pranzo tenuto nell'ampio refettorio dell'Ospizio vide attorno a S. Eminenza lo stuolo degli ex Allievi che insieme ai Salesiani della casa occuparono tutti gli angoli della vasta sala.

L'allegria regnò sovrana; canti, suoni e brindisi furono tutti rivolti all'indirizzo del neo Porporato, che in risposta al brindisi fatto dal presidente comm. Poesio confermò in un suo smagliante discorso il suo affetto per l'Unione ed il suo proposito di voler essere il Cardinale degli ex Allievi.

Alle ore 15,30 con un programma sceltissimo si tenne una accademia nel teatro, ove intervennero molte famiglie di ex Allievi, di cooperatori salesiani, di ammiratori dell'Opera Salesiana e di molti amici personali di Sua Eminenza. Parlò per primo a nome degli ex Allievi il comm. Poesio; seguirono poesie, dialoghi e canti ed in ultimo la parola sempre affascinante di S. Eminenza tenne sospeso l'uditorio in un ineffabile godimento di spirito che sfociò in applauso fragoroso e prolungato.

Chiuse l'indimenticabile giornata la solenne funzione nella Basilica. Quivi la stessa Sua Eminenza tenne la conferenza ai Cooperatori Salesiani che gremivano letteralmente il Tempio e per circa un'ora l'uditorio si sentì avvinto alla sua parola piena di vita e di passione che esaltò D. Bosco e la sua opera, il bene immenso che i Salesiani vanno compiendo in tutto il mondo.

La giornata non poteva riuscire più completa per gli ex Allievi che hanno rivissuto ore indimenticabili e che a tarda sera lasciavano l'Ospizio portando nel cuore i ricordi della squisita cortesia ed amabilità dei Superiori della casa e l'eco incancellabile della smagliante parola del novello Porporato.

La fiorente Unione ex Allievi di **Foglizzo,** *indice il proprio* **Convegno** *per la* **domenica 3 maggio,** *celebrandosi in tal giorno* **l'anno cinquantesimo di fondazione** *di quella Casa Salesiana. Si preannunzia, quindi, un Convegno di eccezionale importanza e una giornata quanto mai solenne, anche per intervento di Superiori e Autorità.*

MOGLIANO VENETO.

La riunione del Consiglio dell'Unione — Saluto al nuovo Direttore — Le offerte per l'Altare a Don Bosco.

Si è riunito, presso il nostro Collegio, in questi ultimi giorni, il Consiglio dell'Unione.

Erano presenti, oltre al Presidente, l'avvocato Giovanni Mascherin, vice presidente, ed i nuovi membri: avv. Primo Cazzaro, Pietro Marton, avv. Ettore Piovan, Rioda Feliciano, Venturelli dott. G. B., Vio Mario. Assenti giustificati: Mons. Vittorio D'Alessi, Doro avv. Adriano, rag. Antonio Bortolotti.

Il Presidente, prima di dichiarare aperta la seduta, interprete del pensiero degli intervenuti e degli assenti, mandò un caloroso saluto di augurio al cessato Direttore, prof. Don Pentore, trasferito alla direzione della Casa di Gorizia, e porge, con parole di rispettoso affetto, il benvenuto al nuovo, Don Antonioli, proveniente pure da Gorizia, dove la sua opera ha lasciato orme profonde e dove la sua partenza fu vivamente rimpianta anche fra gli ex Allievi.

Il nuovo Direttore ha risposto con parole affettuose, ringraziando.

Aperta la seduta, il Presidente ha invitato i presenti a nominare un altro Vice presidente ed un Consigliere segretario, esprimendo il parere che tali nomine fossero fatte su amici di Mogliano, allo scopo di far funzionare meglio l'Unione presso la sede stessa del Collegio.

Sono risultati nominati all'unanimità, su proposta del Rev. Direttore, a vice presidente l'avv. Ettore Piovan, ed a Consigliere segretario Pietro Marton, entrambi residenti a Mogliano.

Il Presidente quindi pregò il rev. Direttore a designare l'Assistente spirituale dell'Unione, in sostituzione del compianto prof. Don Luigi Ciprandi, di cara, indimenticabile memoria.

Venne proposto Don Giuseppe Lovato, il cui nome fu accolto da un caloroso, vibrantissimo applauso da tutti a conferma della vivissima simpatia ch'egli gode non solo fra i componenti il Consiglio, ma fra tutti gli ex Allievi.

Con tale unanime, rumorosa approvazione Don Lovato è entrato a far parte del nostro Consiglio con generale soddisfazione; il vuoto lasciato da Don Ciprandi non poteva esser più degnamente coperto.

Il Presidente passò all'esposizione un po' intima della situazione dell'Unione, sia morale che finanziaria, facendo osservare che, dopo il Convegno del maggio scorso, ben pochi hanno sentito il dovere di inviare l'importo della tessera ed esponendo la difficile situazione economica, non certo sanata con quanto fu raccolto al Convegno e che è causata dai troppi assenteisti (sempre parlando in fatto di quote), i quali pur essendo, in parte, giustificabili, date le difficoltà dei tempi, gravano tuttavia sulle poche entrate di coloro che si tengono al corrente. Vennero presi accordi per un po' di prapaganda spicciola per far opera, più che altro persuasiva, su coloro che, pur potendo, non trovano i cinque minuti per inviare la quota.

Si è trattato dell'organizzazione e dell'azione che ciascuno dei consiglieri dovrà svolgere per la riuscita del Convegno di quest'anno.

Il Presidente ha, successivamente, impostato l'importante argomento delle offerte *pro Altare a Don Bosco,* per il quale venne già raccolta al Convegno e spedita subito una piccola somma.

Il rev. Direttore ha preso la parola, facendo presente la necessità che Mogliano, seconda Casa del Veneto, fondata da Don Bosco, non può esser seconda nella gara già ingaggiata di offrire una delle colonne di marmo prezioso che orneranno la parte nuova della Chiesa di Maria Ausiliatrice, l'Altare a Don Bosco. Aggiunse ch'egli aveva già scritto ai RR. Superiori a Torino, per impegnare una di queste colonne, del valore di L. 8000 (ottomila), sulla quale dovrà esser posta l'inscrizione del donatore « Collegio di Mogliano ». Naturale che al raggiungimento di tale cospicuo importo concorreranno con gli ex Allievi anche i Cooperatori, le Cooperatci e gli Alunni. Le offerte, sinora raccolte fra le Cooperatrici di Mogliano, sono assai promettenti. Il Direttore quindi sarebbe del parere che gli ex Allievi, come sempre, non manchino in questa nobile gara.

Il Presidente, interpretando il pensiero del Consiglio tutto, si dichiarò ben lieto dell'idea avuta dal rev. Direttore, idea che venne senz'altro approvata.

In conseguenza di tale decisione, il Consiglio, all'unanimità, stabilì di far appello a tutti gli ex Allievi, soci o no, a mezzo intanto di « Voci Fraterne », per la raccolta delle offerte. Non vengono accettate sottoscrizioni, ma ciascuno farà il sacrificio che può, magari inviando qualche cosa, anche poco, in diverse riprese e facendo propaganda con ex Allievi, amici, parenti, conoscenti.

Il nome di Don Bosco è talmente noto ormai al mondo intero, il carattere patriottico della sua immensa Opera è talmente conosciuto, da non aver bisogno di particolari illustrazioni, in questi casi. Basterà che ciascuno si faccia promotore di questa raccolta per ottenerne effetti concreti; Don Bosco si raccomanda da sè.

Il Consiglio dell'Unione è convinto che, in questa circostanza, gli ex Allievi di Mogliano supereranno se stessi.

La seduta quindi venne tolta.

Appello! — Raccomando vivamente la propaganda in modo che, possibilmente, nessun ex allievo e nessun ammiratore dell'Opera di Don Bosco manchi all'appello.

Non conta l'ammontare, cioè conta relativamente; desidero che tutti, anche i più poveri, sentano il bisogno e l'orgoglio di chiamarsi « sottoscrittori » per una di quelle co-

lonne che sono destinate a reggere il « Tempio di Don Bosco », quel tempio che è faro incomparabile di luce nelle attuali tenebre del mondo che ci circonda, faro di civiltà cattolica, faro di civiltà italianissima! Dev'essere nostro sommo orgoglio fare da noi soli anche in questa circostanza.

Nessuno manchi; le offerte più piccole, dei meno favoriti dalla fortuna saranno le più gradite al nostro Santo.

Mogliano Veneto, 1° febbraio 1936-XIV.

FAUSTO PIOVAN
Presidente.

Le offerte dovranno essere spedite al: *Presidente Unione Ex Allievi, Collegio Salesiano - Mogliano Veneto.* Il loro importo ed il nome dell'offerente saranno pubblicati su questo periodico e su apposito albo al pubblico, nel Collegio.

LIVORNO.

Attività di ex Allievi.

Il 7 dicembre u.; s., nei locali annessi alla Parrocchia di S. Benedetto, gentilmente concessi dal parroco, rev.mo Mons. prof. D. Fortunato Canigiani, consigliere dell'Unione Livornese, si sono radunati gli ex Allievi di Don Bosco.

Molti iscritti hanno risposto all'appello, presenziando questa riunione di fin d'anno, che ormai segue una simpatica tradizione e che ha lo scopo di raggiungere un lodevole affiatamento fra i veterani e le giovani reclute. Molti papà hanno condotto i loro piccoli, dando così alla riunione un carattere schiettamente famigliare.

Il Segretario dell'Unione, dopo aver rivolto ai presenti poche parole d'occasione, compiacendosi del loro entusiastico intervento, ha inviato un saluto fervido ai combattenti che in nome di Roma civile e spirituale combattono sul suolo Africano, esaltando altresì lo slancio patriottico del meraviglioso popolo nostro che sta fiero e dignitoso di fronte alle odiose sanzioni.

E' seguito, in una sala della stessa Parrocchia, un trattenimento cinematografico dedicato al mondo piccino e offerto dallo stesso Rev.mo Mons. Canigiani, affezionatissimo ex allievo.

Applausi, vivacità, cameratismo, sana letizia.

***

Un ambito privilegio ha avuto l'ex allievo Livornese Giuseppe Picchiotti che, alle dipendenze di una ditta Livornese di autotrasporti, ha personalmente guidato l'autotreno che recava a Roma il magnifico gruppo statuario raffigurante D. Bosco Santo, il patagone Zeffirino Namuncurà e il Ven Savio Domenico.

Un altro fratello di Giuseppe, Angiolo Picchiotti, ha rappresentato ufficialmente l'Unione ex Allievi Livornesi, presenziando l'arrivo della magnifica statua pesante ben 70 quintali, che il sen. Pietro Canonica, Accademico d'Italia, ha scolpito magistralmente e che è già collocata nel massimo Tempio della Cristianità.

***

In occasione della solenne distribuzione dei doni della Befana fascista al Dopolavoro del Cantiere Navale (O.T.O.) della nostra città, è stata rappresentata in quel magnifico teatro, presenti S. E. il Prefetto ed altre autorità civili e militari, una scena allegorica: «*Befana Tricolore*», scritta appositamente dall'ex allievo nostro carissimo, Dagoberto Capocchi, il noto e geniale scrittore di produzioni drammatiche. Eccone, in succinto, la trama che è ricca di sentimento, di patriottismo e di attualità.

La Befana, scesa a Livorno per portare i suoi doni ai figli dei Dopolavoristi dell'O.T.O., sosta un momento in una casa dei sobborghi. E laggiù, sotto gli occhi attoniti di tre bimbi, essa si cambia prodigiosamente nell'Italia, e, seguita dai ragazzi, che il tocco del suo scettro romano riveste magnificamente con la divisa di Piccola Italiana, di Balilla e di Figlio della Lupa, si avvia per portare il sorriso della gioia a tanti bimbi che hanno il babbo lontano, a combattere sotto il cielo africano le battaglie della giustizia e della civiltà.

Il lavoro, impeccabilmente eseguito, ha avuto un successo vibrante, caloroso. Due figli del Capocchi, Vinicio e Gian Piero hanno giocato la loro parte con grazia spigliata e biricchina e sono stati ripetutamente complimentati e applauditi.

Auguri al nostro bravo e solerte Dagoberto Capocchi.



S. Giuseppe: *19 marzo. Don Bosco ebbe sempre, per questo Santo, una tenera devozione e cercò con ogni mezzo di propagarne il culto. Sull'esempio di un tanto Maestro, onoriamo San Giuseppe con una vita che ne ricopi le virtù eccelse per averlo Protettore in vita e in morte.*

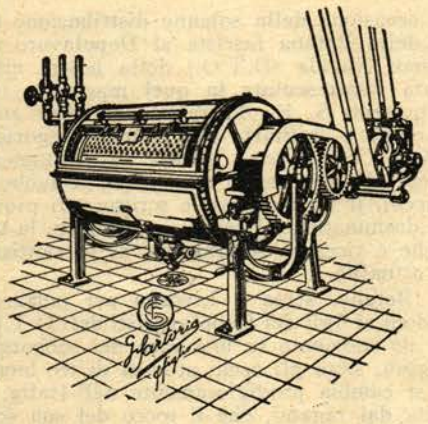
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono **70-149**

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

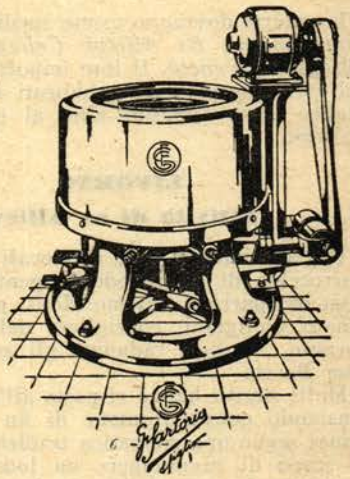


A. 281

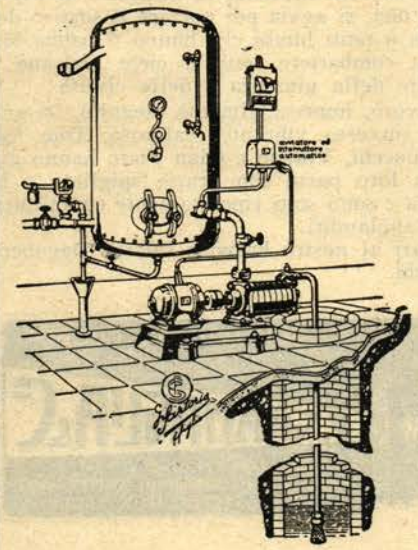
Apparecch

per impianti

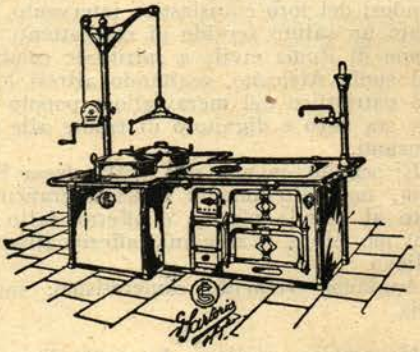
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

IN FASCIO

TRIESTE.

Ecco un'Unione dove si provvede per tempo...

Comunica:

Tutti gli ex Allievi, regolarmente inscritti alla nostra Unione, che ricevono il mensile « Voci Fraterne », avranno appreso che l'anno scorso nel mese di agosto, i nostri Superiori di Torino hanno tenuto gli Esercizi Spirituali *per gli ex Allievi nel collegio di Valsalice in Torino.*

Così anche quest'anno tutti gli ex Allievi sono invitati a prender parte a questa manifestazione religiosa.

I benefici spirituali di questa iniziativa ogni ex Allievo li può immaginare, e chi vi ha preso porte una volta ne è rimasto entusiasmato e fa di tutto perchè anche altri possano godere di tanto bene.

La Direzione locale perciò avverte tutti gli ex Allievi che l'Unione di Trieste aderirà all'invito e desidererebbe che un forte numero di voi vi prendesse parte.

La quota fissata dai Superiori per 3 giorni di permanenza a Torino, compreso vitto e alloggio, è di L. 25; *il prezzo del viaggio in 3ª classe, andata e ritorno, è di circa* L. 100.

Per coloro che avessero intenzione e possibilità di fermarsi a Torino qualche giorno in più, la Direzione otterrà tutte quelle facilitazioni che saranno possibili.

Visto che non tutti possono disporre di un importo sì forte per versarlo in una volta sola, fin d'ora un incaricato dalla Direzione raccoglie piccole quote settimanali fino al raggiungimento dell'importo voluto.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al signor Sega Agostino od a qualche altro membro della Direzione dell'Unione.

Per ora non aggiungiamo parola: degli *Esercizi Spirituali* per ex Allievi diremo a suo tempo. Però ogni Unione pensi e provveda fin d'ora.

BUSTO ARSIZIO.

Ad iniziativa degli ex Allievi, che a Busto sono numerosi e quanto mai affezionati, veniva tenuta la sera del sabato 1° febbraio, nel salone del Circolo *Pro Fide et Patria* al Teatro delle Associazioni cattoliche, da *Monsignor Dott. Norberto Perini* una conferenza *sull'opera e sull'apostolato di Don Bosco,* nell'intento di ricordare la data (31 gennaio 1888) del transito del Santo di Valdocco. Bella iniziativa che ha sortito un felice risultato in grazia alla facondia dell'esimio oratore e al concorso di numerosissimo eletto uditorio.

SAMPIERDARENA.

Raccomanda alle comuni preghiere l'ex Allievo

Prof. BONINO PIETRO

ex-Direttore delle Scuole elementari di Genova-Sestri, rapito all'affetto dei suoi cari in Multedo. Nei suoi 41 anni di insegnamento ebbe sempre dinanzi il suo Santo Educatore e Maestro Don Bosco, ai cui insegnamenti informò tutta la vita.

TREVIGLIO.

Un ex Allievo che si fa onore.

E' il *dott. Francesco Canova* dell'Unione di Treviglio. Nel 1925 faceva la V Ginnasiale, alunno prediletto del caro prof. Don Antonio Cavasin, l'attivo segretario dell'Unione a quel tempo. Passato all'Università di Padova, fu l'anima di quel movimento fucino, diresse il loro giornale, e portò la vibrazione della sua anima salesiana in quell'Ateneo. Affezionato all'Unione mantenne frequenti contatti con la Presidenza, i Superiori ed i compagni. Laureatosi in medicina, vinse poi il concorso ed è attualmente *Direttore dell'Ospedale Italiano di Kerakui - Transgiordania* (Palestina).

Prossimamente si incontrerà con un altro illustre allievo del Collegio di Treviglio, Sua Eccc. Mons. Arcivescovo Testa, Delegato in Palestina, e si può fin d'ora costruire la gioia di quell'incontro tra due ex alunni del medesimo collegio, in terra così lontana dalla madre patria.

Il dott. Canova è venuto in Italia per un lieto evento; si è unito in matrimonio colla gentil signorina dottoressa Reginetta Dal Zio, ed ha voluto far partecipe della sua gioia l'Unione ed i suoi antichi Superiori, in modo speciale il rev.do sig. Don Cavasin. Lo ringraziamo anche da queste colonne, e gli rinnoviamo voti ed auspici fervidissimi, oltre quelli inviatigli dal comm. Ramelli, nostro solerte presidente a nome di tutti, per incarico avuto da molti Soci dell'Unione, specialmente di quelli della V Ginnasiale che minaccia di

diventare famosa anche nella storia dell'Unione Trevigliese. Tutti pezzi grossi: medici, ingegneri, avvocati, ufficiali ecc. e tutto ciò con gaudio di tutti, ma in modo speciale di quell' anima sacerdotale e salesiana che da Colle Salvetti segue ancora i suoi scolari prediletti. Se continuiamo di questo passo, la camerata di Don Cavasin passerà alla storia...

***

Onomastici. - Nelle ricorrenze degli onomastici del sig. Direttore e del nostro Presidente, vi è stato uno scambio di augurali sentimenti, che hanno riconfermato come sempre sia sentito nella famiglia salesiana, quel vincolo che unisce tutti i membri della bella accolta, fondata da S. Giovanni Bosco. Molti soci si sono uniti ad essi ed il rev.do sig. Direttore ed il Presidente a mezzo nostro rinnovano i sensi della loro più viva gratitudine.

***

Alla cerimonia in S. Pietro in Vaticano, per l'inaugurazione della statua di S. Giov. Bosco, intervenne il nostro Presidente comm. Ramelli. Il Santo Padre, nella udienza accordata, benedisse nei presenti anche tutti i singoli ex Allievi che essi rappresentavano. Il Presidente quindi della nostra Unione partecipa a mezzo nostro ai Soci tutti la confortevole benedizione del Vicario di Cristo, auspicio lieto e santo anche per le loro famiglie.

***

Il valoroso nostro socio Maggiore cav. Gennaro Sora, comandante il V Battaglione Alpini, in una lettera al Presidente, saluta con memore affetto tutti i Soci, ricordando con affettuose parole il Collegio di Treviglio ed i suoi Superiori. Gli fu risposto contraccambiando vivamente ed auspicando alle migliori fortune della Patria.

— Anche il gr. uff. comm. Mario Belloni, Preside della Provincia di Milano, scrisse una nobilissima lettera di risposta alle congratulazioni inviategli per la sua nomina, assicurando la sua partecipazione al nostro prossimo Convegno.

***

A Milano è deceduto l'ex allievo sig. *Luigi Beretta.* Mentre lo raccomandiamo al ricordo cristiano dei Soci, presentiamo le più vive condoglianze alla famiglia tanto provata.

***

Il nostro Presidente, reduce da Roma, sostava a Colle Salvetti, ove visitò il rev.do Don Antonio Cavasin, che tanto ricordo lasciò all'Unione di Treviglio; portò a lui il saluto memore e grato a nome di tutti i Soci, ed ora a suo nome esprime qui la sua riconoscenza vivissima e l'assicurazione del suo intervento al prossimo Convegno.

***

Per iniziativa della Presidenza, è stata celebrata una S. Messa in suffragio del valoroso ex allievo Padre Reginaldo Giuliani, rinviandone la solenne commemorazione al prossimo Convegno annuale, e sarà una manifestazione imponente e degna del grande scomparso. Iniziative del genere saranno pure prese nei diversi centri della Lombardia ove risiedono forti gruppi di ex Allievi e precisamente a Lodi, Bergamo, Codogno ecc.

BORGOMANERO.

Il nuovo Direttore del Collegio, *Sac. Oreto Alessandra,* ha porto il proprio saluto a tutti gli ex Allievi con una circolare dalla quale traspare il suo particolare affetto e interessamento per l'Unione e i singoli ex Allievi. Li invitava poi cordialmente a partecipare alla *festa di S. Francesco di Sales,* augurandosi che la felice circostanza gli porgesse modo di fare di essi la personale conoscenza, ciò che in realtà è avvenuto, almeno circa gli ex Allievi della città e dintorni. Ed ora non resta che prepararsi al prossimo *Convegno,* del quale fra breve si stabilirà data e programma.

LEGNAGO.

Il 14 gennaio, in Este, l'ex allievo di Legnago *Ivo Marattini* concludeva il suo idillio d'amore impalmando la signorina *Mirella Bissaro.*

L'Unione ex Allievi di Legnago porse direttamente le congratulazioni ai novelli sposi; ma desidera che esse siano rinnovate su *Voci Fraterne* affinchè lo sappiano tutti gli ex Allievi.

***

E' morta pochi giorni or sono, dopo brevi giorni di malattia, confortata dai Sacri Carismi,

ELISA CALTRAN Ved. GRAMIGNA

donna di preclare virtù cristiane, sposa e madre affettuosa.

Ai famigliari tutti dell'estinta e in particolare al figlio Dottor Arturo, ex allievo di Legnago, medico del Collegio Salesiano San Davide, gli ex Allievi porgono sincere condoglianze ed invocano dal Signore suffragi per l'anima benedetta.

COLLESALVETTI.

Abbiamo avuto la gradita visita del commendator Ramelli, presidente dell'Unione di Treviglio, venuto a salutare ed a rivedere l'amatissimo antico segretario dell'Unione professor Don Antonio Cavasin. Festosamente accolto dal sig. direttore cav. Don Giacomo Cattaneo, dai suoi confratelli e dagli alunni, che lo salutarono con canti e suoni e con un toccante indirizzo letto da un compagno, rispose il comm. Ramelli ringraziando, ed esprimendo la sua riconoscenza al sig. Direttore ed al sig. Don Cavasin, intrattenendosi infine anche con gli ex Allievi. Indi colla guida di Don Cavasin visitò le case salesiane di Pisa e di Livorno, esprimendo ovunque il devoto omaggio dell'Unione di Treviglio e dei suoi Soci.

DALL'ESTERO

ARGENTINA - Buenos Aires.

L'Ispettore Salesiano Don Reyneri, per salvare i giovani dalla morbosità del cinematografo, ha dato nuovo impulso al *teatrino salesiano,* secondo le norme di Don Bosco, fondando un *segretariato di ex Allievi* con queste finalità:

1) formazione di un archivio di opere drammatiche che rispondano allo spirito di Don Bosco;

2) vigilanza su tutte le rappresentazioni dei Circoli di ex Allievi, perchè corrispondano al criterio salesiano;

3) bando di concorsi fra le varie Unioni ex Allievi per produzioni intonate alla pedagogia di Don Bosco;

4) coordinazione delle sezioni drammatiche degli ex Allievi per offrire ai giovani dei diversi collegi salesiani spettacoli proporzionati.

La Commissione centrale di moralità istituita dall'Azione Cattolica ha applaudito alla bella iniziativa, e Vescovi e personalità civili l'hanno incoraggiata con nobili messaggi.

Nel dicembre u. sc. si è chiuso il concorso per 7 produzioni drammatiche, col verdetto di una Giuria molto competente, e si fece una vera festa per la distribuzione dei premi in uno dei maggiori teatri della città.

Grande entusiasmo ovunque; preludio di un generale risorgimento di un mezzo educativo così efficace.

***

Giubileo d'oro del collegio « Santa Caterina ».

Una modestissima cappella dedicata alla Santa e una piccola scuola costruita da Don Marcellino Rodriguez nel 1861, era, agli inizi, il collegio che il fondatore affidava ai Salesiani nel 1885, e che nell'agosto u. sc. celebrava il suo giubileo d'oro. Lo sviluppo meraviglioso raggiunto in 50 anni segna due date: 1896, 1901, ampliamento della chiesa e sistemazione del collegio coronato dalla più bella torre della città, omaggio a Cristo Redentore. Oltre 15.000 alunni, usciti dalle sue aule, occupano ora posti onorevoli in società, e falangi ancor più numerose sono cresciute allo spirito di Don Bosco nell'annesso Oratorio festivo. Naturale quindi che il ciclo delle feste sia stato aperto dalla fiorentissima *Unione ex Allievi,* la quale si strinse attorno all'Em.mo Cardinal Giacopo Copello, fin dalle prime ore del mattino per la santa Messa e la Comunione generale, infervorata dalla paterna parola dell'amato Pastore. Pontificò la Messa solenne l'Ecc.mo Arcivescovo di Salta, il salesiano Mons. Tavella e tenne il discorso di circostanza il vicario castrense Mons. Calcagno. Alla chiusura dei festeggiamenti intervenne il Nunzio Apostolico S. E. Mons. Cortesi, che celebrò la Messa della Comunione generale. Pontificò poi la Messa solenne l'Ecc.mo Vescovo di Viedma, il salesiano Mons. Esandi, con assistenza pontificale dell'Arcivescovo di Salta Mons. Tavella. Tenne il pulpito Don Pesce Battilana. Dopo la funzione, nel cortile del Collegio, venne inaugurata una lapide di omaggio a Don Bosco ed ai Salesiani offerta dagli *ex Allievi,* a perenne memoria di dieci lustri di vita rigogliosa.

***

Ancora una prova dell'attività che la locale Federazione ex Allievi spiega in ogni campo, non escluso quello culturale, l'abbiamo nella Rivista mensile dal titolo *Restauracion social,* edita a cura del Segretariato Regionale ex Allievi di Don Bosco in Buenos Aires.

La pubblicazione, che vide la luce nel maggio scorso, è veramente degna di venir presa in grande considerazione. I problemi sociali ne costituirono la parte essenziale e vi sono studiati in articoli e trattazioni che richiamano a quei sani principii cristiani aventi per base, come il motto distintivo della pubblicazione accenna e riassume, la carità e la giustizia — *in caritate et justitia* — d'onde la *Pax Christi in Regno Christi* tanta auspicata dal gloriosamente regnante Pio XI fin dagli inizi del suo Pontificato. E mentre vengono studiate a fondo le due grandi Encicliche papali: *Rerum novarum* e *Quadragesimo anno,* sono combattute con sode argomentazioni le teorie che, false nei principii, deleterie funeste nelle conseguenze, costituiscono il postulato di quanti, all'infuori di Dio e della sua Chiesa, cercano trarre a rovina non già solo gli individui ma le intere nazioni.

Un'opera egregia hanno dunque iniziato i nostri amici e fratelli d'Argentina: ne va presa nota per attestare loro la nostra viva ammirazione, la lode più incondizionata, nell'augurio sincero di vita ognor più florida alla tanto utile pubblicazione e che qualcosa di simile abbia a presto realizzarsi anche presso di noi.

***

Rawson. - La prima visita pastorale di S. Eccellenza Mons. Esandi. - Una via dedicata a D. Vacchina.

La capitale del Chubut ha accolto con immenso entusiasmo il suo Pastore confortando di pietà e divozione il suo ministero. Commoventissima la Comunione dei carcerati distribuita da Mons. Vescovo il quale volle dedicare tutte le sue cure ai detenuti del grande penitenziario. Le autorità colsero l'occasione della presenza di S. E. per la solenne inaugurazione di una via dedicata al compianto missionario Don Bernardo Vacchina cui gli *ex Allievi* tributarono un caldo omaggio di affettuosa venerazione.

AVANA - Cuba

La divozione a S. Giovanni Bosco ha preso tanta fiamma in Cuba che pel primo anniversario della canonizzazione già era ultimato un magnifico altare di marmo in puro stile romano dedicato al Santo. Lo benedisse il Direttore diocesano dei Cooperatori alla presenza degli alunni del nostro Collegio, di numerosi Cooperatori ed *ex Allievi* opportunamente preparati alla festa da un triduo di predicazione. Cantò la Messa solenne D. Misieri e fece il discorso ufficiale Mons. Amigò.

SPAGNA - Alicante.

Per la ricostruzione del Collegio Salesiano.
Un bel gruppo di *ex Allievi* ha preso l'iniziativa di ricostruire il grandioso Collegio Salesiano, devastato dall'ultima rivoluzione. Era l'opera più popolare della città, destinata proprio ai giovani della classe operaia che la rivoluzione ha rigettato nella strada. Il Signore benedica gli sforzi dei generosi perchè possano condurre a termine cotanta impresa nel minor tempo possibile per la salvezza di tante anime.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o controllati.

TORINO-MARTINETTO - Unione 2. — *Boissone Giuseppe,* via Borgomanero 26, *Torino* (117).
TREVIGLIO - Unione 4. — *Rota Giovanni,* via Donizzetti 2 (Bergamo) *Seriate.*
BOLOGNA - Unione 30. — *Zucchini rag. Ugo,* via Gombruti 30, *Bologna* (101).
FAENZA - Unione 16. — *Ghirelli Sperandio Emilio,* via del Molino 9 (Forlì) *Rocca San Casciano; Stagni Luigi* (Ferrara) *S. Egidio.*
LA SPEZIA - Unione 12. — *Mornelli Mario,* Trattoria Bertolini Emilio (Massa) *Pontremoli.*
TORINO-VALSALICE - Unione 3. — *Muratori Giuseppe,* via Valsalice 86, *Torino* (119).
LEGNAGO - Unione 21. — *Tonetti avv. cavalier Cesare* (Verona) *Legnago.*
VERCELLI - Unione 86. — *Turchetti Celeste,* Belvedere, *Vercelli.*
TERNI - Unione 108. — *Bufarale Rolando,* Vocabolo Saponeria, *Terni.*
ALASSIO - Unione 45. — *Giuiusa Gaetano* (Caltanissetta) *Mazzarino.*
SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Pollero Edoardo* (Savona) *Cairo Montenotte.*
PAVIA - Unione 115. — *Cavallini Roberto,* viale Gorizia 1, *Pavia.*
MILANO (interni) - Unione 72. — *Sassi Luigi,* corso Venezia 2. *Milano* 2/7.
MODENA - Unione 20. — *Fanciulli Sac. Professor Gastone,* Seminario Arcivescovile (Modena) *Finale Emilia.*

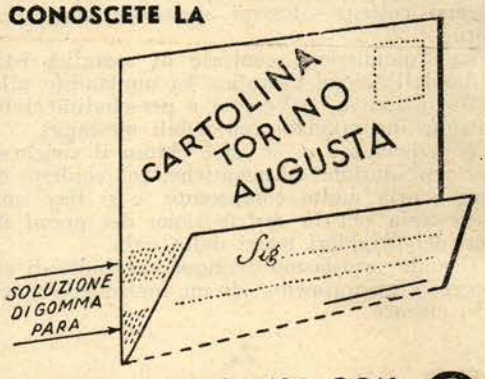
SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE,,

Battezzati Oreste - Torino L. 10

SOTTOSCRIZIONE PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI D. BOSCO

Capucci Elena (Ravenna) Passogatto di Lugo L. 20
Piovano Michele - Savona » 5

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant N. 3 - TORINO

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1936-XIV - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



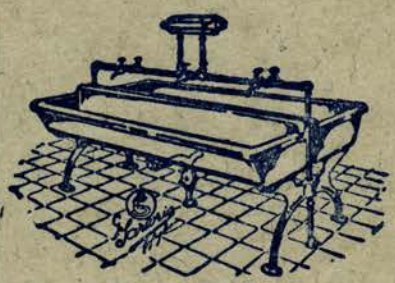
A 193

Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti.

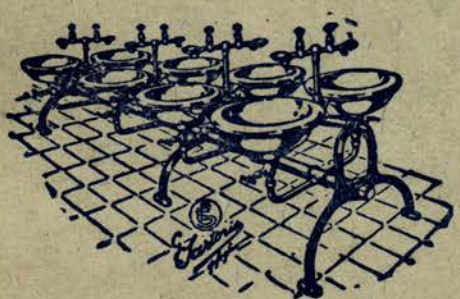




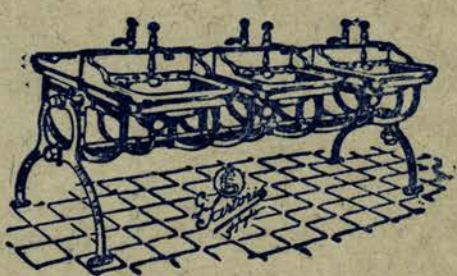
A 337



A 188



A 181



A 150